

- Risoluzioni

RISOLUZIONE 4 dicembre 2013, n. 221

In merito all'emergenza umanitaria ed economica nel distretto industriale e commerciale pratese, a seguito della grave situazione di violazione sistematica dei diritti umani dei lavoratori e delle lavoratrici di origine cinese.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- In data 1° dicembre 2013 sette persone sono morte nel tragico incendio verificatosi nello stabilimento in un'azienda di pronto moda di Prato;

- tra i punti qualificanti dell'azione politica della Regione Toscana, quale autonoma istituzione della Repubblica, vi è il rispetto della dignità personale e dei diritti umani, in particolare promuovendo adeguate forme di tutela della dignità dei lavoratori e il diritto alla sicurezza dei luoghi di lavoro;

- da anni sono note le condizioni di gravissimo sfruttamento, fino alla riduzione in schiavitù, in cui versano molti lavoratori e lavoratrici di nazionalità cinese impiegati per grandissima parte nelle industrie tessili e nei magazzini di grande distribuzione del distretto di Prato, senza che questo fenomeno sia stato fino ad oggi efficacemente affrontato dalle istituzioni locali e nazionali competenti;

- la salute e la vita di migliaia di esseri umani è continuamente esposta al massimo rischio, dal momento che, come hanno peraltro sempre denunciato anche le autorità cittadine, la redditività del sistema industriale e commerciale sino-pratese si basa in gran parte su una concezione schiavista del lavoro traducendosi nella totale inosservanza delle norme che, nel nostro Paese, regolano la vita delle imprese in materia edilizia, ambientale, fiscale, contributiva, i rapporti di lavoro e la sicurezza sui luoghi di lavoro;

- questa vera e proprio enclave economica che si è creata e consolidata negli anni, anche grazie alla complicità di taluni cittadini e cittadine italiani che da questo tipo di sistema hanno saputo approfittare, di fatto crea una grave e profonda violazione delle regole che attengono alla leale concorrenza di mercato, andando così a intaccare ulteriormente un territorio già così gravemente provato dalla crisi economica e finanziaria di questi ultimi cinque anni;

- nel combattere i fenomeni criminosi di riduzione in schiavitù, di tratta di schiavi e di sfruttamento del lavoro schiavile è di vitale importanza la disponibilità di strumenti giuridici adeguati. Tuttavia, in materia di cooperazione in materia penale, si deve riscontrare la sostanziale mancanza di trattati o convenzioni che possano permettere la conduzione di proficue indagini da parte delle autorità giudiziarie italiane con l'assistenza delle autorità cinesi. Questo crea un amplissimo spazio di manovra per la criminalità organizzata transnazionale che può ben continuare nei fatti indisturbata nella gestione dei propri affari a spese della vita di migliaia di cittadini e cittadine di origine cinese.

Considerato che:

- il lavoro schiavile è bandito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalle costituzioni di tutti i Paesi dell'Unione europea, compresa quella della nostra Repubblica;

- la Regione Toscana con l'approvazione della legge regionale 9 giugno 2009, n. 29 (Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana), si è dotata di una normativa organica in materia di accoglienza, integrazione partecipe e tutela dei cittadini stranieri, con particolare attenzione, tra gli altri, al principio della tutela della persona indipendentemente dalla cittadinanza attraverso il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'essere umano e all'istituzione di un sistema regionale che favorisca modalità condivise e partecipate di governo del fenomeno migratorio, anche in relazione al sistema di welfare e dello sviluppo locale;

- la Regione Toscana intrattiene importanti relazioni di tipo commerciale con alcune delle più dinamiche province della Repubblica Popolare Cinese. Questo però non vuol dire che la necessità dello sviluppo di relazioni economiche possa far passare in secondo piano il dovere di rispettare i diritti umani, specialmente quelli dei lavoratori e delle lavoratrici;

- non è ulteriormente tollerabile la situazione di impossibilità all'azione efficace in cui si vengono a trovare le nostre autorità di ordine pubblico e giudiziarie nel momento in cui si tratta di dover condurre le attività

investigative e di traduzione dei responsabili del traffico di schiavi di fronte ai tribunali italiani. Lo stesso dicasi per la assoluta penuria di risorse umane, materiali e finanziarie in cui si trovano le stesse forze di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Ispettorato del lavoro e tutti gli uffici locali e regionali preposti per le rispettive funzioni a compiti di controllo del rispetto delle norme ambientali, edilizie e di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

ESPRIME

il proprio cordoglio per la perdita di sette vite umane nell'incendio dello stabilimento dell'azienda di pronto moda di Prato;

la propria indignazione per lo stato di grave, continuato e consapevole disprezzo per i diritti umani di tanti lavoratori e lavoratrici di origine cinese, che ha ormai assunto i toni dell'emergenza umanitaria;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a farsi prontamente carico della responsabilità di rappresentare al Governo la gravità della situazione in cui versa, per i profili sopracitati, il territorio toscano in generale, e quello pratese in particolare, per cui non è più possibile procrastinare un programma d'azione serio ed efficace per contrastare i fenomeni del traffico di esseri umani, della riduzione in schiavitù e dello sfruttamento del lavoro schiavile di migliaia di lavoratori e lavoratrici di origine cinese, sia per i suoi risvolti umanitari, sia per i palesi danni al tessuto economico e sociale pratese che si verificano da almeno due decenni e che stanno letteralmente uccidendo un territorio una volta operoso e ricco;

a sollecitare presso il Governo la revisione degli accordi internazionali con la Repubblica Popolare Cinese alla luce dell'assoluta emergenza umanitaria che si sta manifestando e la predisposizione di nuovi strumenti giuridici in tema di cooperazione giudiziaria penale, in grado di tagliare alle radici le organizzazioni criminali transnazionali che di questa situazione hanno fino ad oggi approfittato;

a rendersi protagonista di una rinnovata fase di programmazione e di coordinamento degli enti locali e delle associazioni rappresentative delle categorie produttive in tema di contrasto al traffico degli essere umani, alla riduzione in schiavitù e allo sfruttamento di lavoro schiavile nel distretto industriale di Prato.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi

dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente

Roberto Giuseppe Benedetti

Il Segretario

Daniela Lastri

attuativo;

Rilevato che, come previsto dall'art. 9 dell'Accordo Integrativo Regionale di cui alla DGR 1231/2012, nell'ambito dello stesso Centro, dovrà essere istituito un Comitato di Coordinamento, formato da dieci membri, di cui cinque designati dalla Regione Toscana e cinque designati dal Comitato Regionale per la Medicina Generale ex articolo 24 dell'ACN/2009, eletti per lista, sulla base di quelle presentate dalle singole sigle sindacali firmatarie;